

Dall'ex consigliere Dean, per lo spionaggio telefonico Accuse a presidente Nixon

Costretto a dimettersi, dichiara al settimanale "Newsweek": Nixon si complimentò con me per la mia falsa inchiesta - Dean ritiene il Presidente estraneo al piano iniziale di spionaggio

(Dal nostro corrispondente)
New York, 6 maggio.
Lo scandalo Watergate milanese di travolgere anche il presidente Nixon. Il suo ex consigliere legale, John Dean III, costretto a dimettersi una settimana fa dalla Casa Bianca, lo accusa sulla rivista "Newsweek" di aver appoggiato i tentativi di soffocare lo scandalo. La signora Bella Abzug, deputato al congresso per New York, annuncia una mozione per il suo impeachment, figura giuridica che sta tra la certezza e la condanna di incappaci. La moglie dell'ex ministro della Giustizia John Mitchell, uno dei protagonisti di Watergate, ne chiede le dimissioni.

Il presidente Nixon ha trascorso la giornata di oggi in isolamento, a Grand Cay, nelle isole Bahamas, ospite di un amico miliardario. Un rapporto di un suo inviato, non meglio identificato, ma che si dice fosse un vecchio amico di Nixon, l'ha informato che il presidente Nixon ha trascorso la giornata di oggi in isolamento, a Grand Cay, nelle isole Bahamas, ospite di un amico miliardario. Un rapporto di un suo inviato, non meglio identificato, ma che si dice fosse un vecchio amico di Nixon, l'ha informato che il presidente Nixon ha trascorso la giornata di oggi in isolamento, a Grand Cay, nelle isole Bahamas, ospite di un amico miliardario.

l'invocato dei consumatori, ha assunto la stessa posizione. Inoltre, le rivelazioni sensazionali dello scandalo Watergate non sono che all'ennesimo. L'ultima è che la Cia fu coinvolta in una fase preliminare. Il "New York Times" dice oggi che le autorità inquirenti hanno già interrogato numerosi agenti, e lo stesso farà il "Washington Post".

«Non vuole, Ben Bradlee, che si parli di coraggio. Questa mattina, anticipando qualche tema del dibattito a suo arrivo a Parigi, ha detto che si trattava semplicemente di cercare la verità, e che al "Washington Post" non è mai stata presa in considerazione la possibilità di fare». «Ritieni che Nixon sia personalmente implicato nella vicenda?», gli ha chiesto un collega della "France Press".

shington Post» in cui s'annuncia, con inconsueti caratteri di scolaria, che il ministro della Giustizia Kennedy e tre dei massimi «aides» di Nixon si sono dimessi.

«Non voglio, Ben Bradlee, che si parli di coraggio. Questa mattina, anticipando qualche tema del dibattito a suo arrivo a Parigi, ha detto che si trattava semplicemente di cercare la verità, e che al "Washington Post" non è mai stata presa in considerazione la possibilità di fare».

«Non ne ho la minima idea — ha risposto Bradlee —. So lo sappiamo, lo dimo. Non ho alcuna informazione che permetta di dire. Ciò che cerco, sono i fatti. Personalmente ho un'opinione al riguardo, ma mi permetterei di tenermela per me. Ciò che posso dire è questo: i collaboratori di Nixon sapevano tutto e il Presidente sa che cosa loro sapevano».

«Non voglio, Ben Bradlee, che si parli di coraggio. Questa mattina, anticipando qualche tema del dibattito a suo arrivo a Parigi, ha detto che si trattava semplicemente di cercare la verità, e che al "Washington Post" non è mai stata presa in considerazione la possibilità di fare».

Venticinque anni di Israele Parata militare a Gerusalemme

Sarà la più grande sfilata nella storia del Paese - Ieri commemorati i Caduti in guerra

(Nostro servizio particolare)
Gerusalemme, 6 maggio.
Da questa sera Israele è in festa. Nelle strade si sono accesi i festoni luminosi e gli ospitali si diffondono musiche e cantate del centro di Gerusalemme balla, canta e brinda al 25° compleanno del Paese. Le celebrazioni ufficiali di questa sera saranno per il quarto di secolo della fondazione dello Stato d'Israele. Incominceranno domani, 15 Iyar 5733, secondo il calendario ebraico (il 14 maggio 1948, il giorno non corrisponde perché il calendario ebraico è lunare), David Ben Gurion, uno dei protagonisti del «Risorgimento» ebraico, lesse nel salone del Museo Rothschild di Tel Aviv la proclamazione di indipendenza, ultima tappa del tragico cammino compiuto dal popolo ebraico dai tempi della diaspora, oltre 2000 anni or sono per tornare nella «terra promessa» e ricostruire il suo Stato sovrano.

«Non voglio, Ben Bradlee, che si parli di coraggio. Questa mattina, anticipando qualche tema del dibattito a suo arrivo a Parigi, ha detto che si trattava semplicemente di cercare la verità, e che al "Washington Post" non è mai stata presa in considerazione la possibilità di fare».

«Non voglio, Ben Bradlee, che si parli di coraggio. Questa mattina, anticipando qualche tema del dibattito a suo arrivo a Parigi, ha detto che si trattava semplicemente di cercare la verità, e che al "Washington Post" non è mai stata presa in considerazione la possibilità di fare».

«Non voglio, Ben Bradlee, che si parli di coraggio. Questa mattina, anticipando qualche tema del dibattito a suo arrivo a Parigi, ha detto che si trattava semplicemente di cercare la verità, e che al "Washington Post" non è mai stata presa in considerazione la possibilità di fare».

VIETNAM: Tempo di pace, tempo di moda



Che cosa sta succedendo in Vietnam a tre mesi dalla firma del «accordo di pace»? I flash di agenzie e le notizie degli inviati spediscono da Saigon una dopo l'altra immagini che scoprono la vita dello Stato d'indipendenza della repubblica democratica, di violazioni della tregua, di prigionieri uccisi, di insediamenti militari, di paroloni liberali, la parolina degli americani, Saigon di notte, minuziosità fino al momento del coprifuoco.

Accordo fra la Carte Bleue e la carta di credito BankAmericard

Dopo alcuni anni di trattative, la Bank of America promotrice del più grande sistema mondiale di carta di credito bancario, la BankAmericard, ha accettato di unirsi alla Carte Bleue. Il primo accordo, con la Compagnie Internationale de Cartes Bancaires, fu stipulato nel 1958.

Successo Donati al Salone delle Arti Domestiche

Successo Donati al Salone delle Arti Domestiche. L'inaugurazione del Salone delle Arti Domestiche, che si è svolta a Roma, ha visto un grande successo per il salone organizzato da Donati.

Premiati i lettori di "Milleruote"

Premiati i lettori di "Milleruote". L'azienda Milleruote ha premiato i suoi lettori per il successo ottenuto con la rivista.

I fornitori Gillette alla ribalta

I fornitori Gillette alla ribalta. L'Albo d'Oro di Collaborazione Industriale ha premiato i fornitori di Gillette per la loro collaborazione.

Un drammatico documentario alla televisione francese Si fingono morti nella strada tutti gli abitanti di una città

Il numero degli abitanti di Mazamet corrisponde alle vittime degli scontri del '72



Mazamet. Scena dell'«Operazione antimassacro», filmata per la tv francese, pubblicata in prima pagina da «France Soir»

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 6 maggio.
Mazamet, importante centro dell'industria tessile nel Midi, fra Tolosa e Montpellier, ha 16.610 abitanti. La città corrisponde perfettamente a quella che misura, secondo le statistiche ufficiali, le catombe stradali nel 1972. Nel dodicesimo mese dell'anno scorso, 16.610 francesi sono morti in incidenti della strada, proprio come se una cittadina come Mazamet fosse annientata da una catastrofe.

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 6 maggio.
Mazamet, importante centro dell'industria tessile nel Midi, fra Tolosa e Montpellier, ha 16.610 abitanti. La città corrisponde perfettamente a quella che misura, secondo le statistiche ufficiali, le catombe stradali nel 1972.

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 6 maggio.
Mazamet, importante centro dell'industria tessile nel Midi, fra Tolosa e Montpellier, ha 16.610 abitanti. La città corrisponde perfettamente a quella che misura, secondo le statistiche ufficiali, le catombe stradali nel 1972.

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 6 maggio.
Mazamet, importante centro dell'industria tessile nel Midi, fra Tolosa e Montpellier, ha 16.610 abitanti. La città corrisponde perfettamente a quella che misura, secondo le statistiche ufficiali, le catombe stradali nel 1972.

Dopo l'impresa riuscita a Carrel, Minuzzo e due sherpa nepalesi Oggi una seconda cordata con tre italiani cercherà di giungere in vetta all'Everest

E' formata da un capitano dei carabinieri-paracadutisti e da due sottufficiali degli alpini - Una terza cordata pronta a dare l'assalto al tetto del mondo - Minuzzo vuole "battere" gli indiani?

(Nostro servizio particolare)
Khatmandu, 6 maggio.
Altre due cordate italiane tenteranno di raggiungere la vetta dell'Everest. Domani dovrebbero giungere in cima al monte ceco il capitano Roberto Carrel, il sergente maggiore Claudio Benedetti, il capitano e il sergente Soman Gyalzen.

(Dal nostro corrispondente)
Berlino, 6 maggio.
I componenti della cordata hanno lasciato stamane il campo cinque, a quota 7988, dove hanno ricevuto il escambio di questa simbolica ed eccezionale staffetta alpinistica da Rinaldo Carrel, Mirko Minuzzo e ai due sherpa nepalesi, che per primi hanno piantato ieri il tricolore a 8850 metri di quota.

(Dal nostro corrispondente)
Berlino, 6 maggio.
I componenti della cordata hanno lasciato stamane il campo cinque, a quota 7988, dove hanno ricevuto il escambio di questa simbolica ed eccezionale staffetta alpinistica da Rinaldo Carrel, Mirko Minuzzo e ai due sherpa nepalesi, che per primi hanno piantato ieri il tricolore a 8850 metri di quota.

(Dal nostro corrispondente)
Berlino, 6 maggio.
I componenti della cordata hanno lasciato stamane il campo cinque, a quota 7988, dove hanno ricevuto il escambio di questa simbolica ed eccezionale staffetta alpinistica da Rinaldo Carrel, Mirko Minuzzo e ai due sherpa nepalesi, che per primi hanno piantato ieri il tricolore a 8850 metri di quota.

(Dal nostro corrispondente)
Berlino, 6 maggio.
I componenti della cordata hanno lasciato stamane il campo cinque, a quota 7988, dove hanno ricevuto il escambio di questa simbolica ed eccezionale staffetta alpinistica da Rinaldo Carrel, Mirko Minuzzo e ai due sherpa nepalesi, che per primi hanno piantato ieri il tricolore a 8850 metri di quota.

(Dal nostro corrispondente)
Berlino, 6 maggio.
I componenti della cordata hanno lasciato stamane il campo cinque, a quota 7988, dove hanno ricevuto il escambio di questa simbolica ed eccezionale staffetta alpinistica da Rinaldo Carrel, Mirko Minuzzo e ai due sherpa nepalesi, che per primi hanno piantato ieri il tricolore a 8850 metri di quota.

(Dal nostro corrispondente)
Berlino, 6 maggio.
I componenti della cordata hanno lasciato stamane il campo cinque, a quota 7988, dove hanno ricevuto il escambio di questa simbolica ed eccezionale staffetta alpinistica da Rinaldo Carrel, Mirko Minuzzo e ai due sherpa nepalesi, che per primi hanno piantato ieri il tricolore a 8850 metri di quota.

(Dal nostro corrispondente)
Berlino, 6 maggio.
I componenti della cordata hanno lasciato stamane il campo cinque, a quota 7988, dove hanno ricevuto il escambio di questa simbolica ed eccezionale staffetta alpinistica da Rinaldo Carrel, Mirko Minuzzo e ai due sherpa nepalesi, che per primi hanno piantato ieri il tricolore a 8850 metri di quota.

(Dal nostro corrispondente)
Berlino, 6 maggio.
I componenti della cordata hanno lasciato stamane il campo cinque, a quota 7988, dove hanno ricevuto il escambio di questa simbolica ed eccezionale staffetta alpinistica da Rinaldo Carrel, Mirko Minuzzo e ai due sherpa nepalesi, che per primi hanno piantato ieri il tricolore a 8850 metri di quota.

Nei pressi di Martigny, nel Vallese Cinque sciatori travolti e uccisi da una valanga

Le vittime sono svizzere - Stavano preparando la pista per una gara locale

(Dal nostro corrispondente)
Berlino, 6 maggio.
Una valanga precipitata a valle nei pressi di Martigny, nel Canton del Vallese, ha causato la morte di cinque sciatori, tutti di nazionalità svizzera.

(Dal nostro corrispondente)
Berlino, 6 maggio.
Una valanga precipitata a valle nei pressi di Martigny, nel Canton del Vallese, ha causato la morte di cinque sciatori, tutti di nazionalità svizzera.

(Dal nostro corrispondente)
Berlino, 6 maggio.
Una valanga precipitata a valle nei pressi di Martigny, nel Canton del Vallese, ha causato la morte di cinque sciatori, tutti di nazionalità svizzera.

(Dal nostro corrispondente)
Berlino, 6 maggio.
Una valanga precipitata a valle nei pressi di Martigny, nel Canton del Vallese, ha causato la morte di cinque sciatori, tutti di nazionalità svizzera.

(Dal nostro corrispondente)
Berlino, 6 maggio.
Una valanga precipitata a valle nei pressi di Martigny, nel Canton del Vallese, ha causato la morte di cinque sciatori, tutti di nazionalità svizzera.

(Dal nostro corrispondente)
Berlino, 6 maggio.
Una valanga precipitata a valle nei pressi di Martigny, nel Canton del Vallese, ha causato la morte di cinque sciatori, tutti di nazionalità svizzera.

(Dal nostro corrispondente)
Berlino, 6 maggio.
Una valanga precipitata a valle nei pressi di Martigny, nel Canton del Vallese, ha causato la morte di cinque sciatori, tutti di nazionalità svizzera.

(Dal nostro corrispondente)
Berlino, 6 maggio.
Una valanga precipitata a valle nei pressi di Martigny, nel Canton del Vallese, ha causato la morte di cinque sciatori, tutti di nazionalità svizzera.